



### Una feritoia aperta al desiderio

In Genesi 15, Abramo risponde alla promessa del Signore con un lamento, simile a un'accusa: «Io me ne vado senza figli. Un mio domestico sarà mio erede». Lamento e paura sono suscitate dall'overtenza di una mancanza: manca un figlio! È un'assenza che Abramo sente come una ferita. Proprio per questo, però, egli è in condizione di aprirsi al desiderio. La ferita diventa una feritoia di desiderio. Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 16 dicembre 2018

## incontro. Le buone prassi sulla prevenzione e la tutela dei minori in parrocchia sono state oggetto della riflessione del vescovo Semeraro in Consiglio presbiterale «Pastorale attenta ai più deboli»



Il vescovo di Albano monsignor Marcello Semeraro

festività natalizie

**Il presule: «L'argomento non va collocato tra le emergenze, ma nell'ordinarietà. Ci riguarda abitualmente nel nostro compito»**

DI ALESSANDRO PAONE

Sulle buone prassi di prevenzione e tutela dei minori in parrocchia si sono concentrati i lavori del Consiglio presbiterale diocesano, presieduto dal vescovo Marcello Semeraro, lo scorso 6 dicembre. Un argomento attento e delicato, riproposto con forza da papa Francesco con la sua "Lettera" dello scorso agosto, su cui si è incentrata anche la riflessione del vescovo e del presbitero diocesano nelle giornate residenziali di Vitorchiano, a settembre, con fra Paolo Benanti. Tra queste buone prassi vi sono, anche, la scelta e la formazione degli operatori pastorali, il rapporto con le famiglie, la cura

degli ambienti e degli spazi, il funzionamento di una segreteria pastorale. «Si tratta - ha detto il vescovo Semeraro - introducendo i lavori - di un problema oggettivo e molto serio, che ci riguarda non soltanto come Chiesa di Albano, ma come Chiesa in Italia. L'argomento, infatti, è stato sottoposto all'attenzione dell'intero episcopato durante l'Assemblea generale della Cei dal 13 al 15 novembre, mentre su questo medesimo argomento papa Francesco ha convocato per il prossimo febbraio una speciale

### Chiusura degli uffici della curia

In occasione delle festività natalizie, gli uffici della curia diocesana resteranno chiusi dalle 11,30 di venerdì 21 dicembre e riapriranno il prossimo lunedì 7 gennaio alle 9, rispettando il consueto orario, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 (eccezione per l'ufficio Matrimoni che osserva l'orario 8,30-12,30 e il giovedì è chiuso). Alle 12 di venerdì prossimo, inoltre, il vescovo Marcello Semeraro celebrerà, come avviene ogni anno nell'ultimo giorno di apertura della curia nell'anno solare, la Messa per i dipendenti e i collaboratori degli uffici pastorali della curia diocesana, nella cappella del seminario vescovile "Pio XII". A seguire ci sarà il tradizionale pranzo con lo scambio degli auguri per il santo Natale e al vescovo Semeraro per il suo compleanno che ricorre il 22 dicembre.

riunione dei presidenti di tutte le Conferenze episcopali». Sul tema, la Cei è al lavoro per una riforma delle Linee guida circa gli abusi su minori già elaborata nel 2014, spostando e concentrando l'attenzione su prevenzione e formazione. «Nella Chiesa italiana - ha aggiunto il vescovo - si avverte urgente il

bisogno di dotarsi quanto prima di norme e orientamenti, strutture e persone si da non trovarsi impreparati di fronte all'emergere di situazioni del passato e del presente. Si è consapevoli, difatti, che il problema della protezione dei ragazzi e degli adolescenti dagli abusatori sessuali, è di grande rilevanza sociale, culturale, antropologica, per tutte le famiglie e per tutta la società civile. Alle questioni dell'abuso diamo una priorità pastorale». Riprendendo l'intervento in assemblea Cei del vescovo Lorenzo Ghizzoni, referente della Pontificia commissione per la tutela dei minori, Semeraro ha ricordato che fondamentale è imparare a mettere al primo posto non se stessi e la preoccupazione per lo scandalo morale e ecclesiale, ma i ragazzi feriti e le loro famiglie. «Neppure - ha continuato il vescovo - si dovrà omettere l'attenzione verso gli abusatori, perché una volta scontata la pena civile o ecclesiastica, siano aiutati a non ripetere i reati. Qui, però, le soluzioni sono ben più ampie delle nostre forze. Siamo ben consapevoli che si richiede la sinergia fra più Chiese particolari e, anzi, nella Chiesa stessa in Italia. Si profilano, infatti, alcuni impegni che coinvolgono fin da ora le diocesi, come la creazione di Servizi diocesani e l'individuazione di referenti diocesani che con la loro équipe aiutino i vescovi in tutti i passaggi delicati, dall'ascolto delle vittime fino all'eventuale procedimento giudiziario. Insieme con le strutture, occorrerà pensare anche alla scelta di personale appropriato e percorsi specifici di formazione». Un ultimo aspetto sottolineato da Semeraro, riguarda il fatto che l'argomento non va collocato tra le "emergenze", ma nell'ordinarietà. «Queste buone prassi - ha concluso Semeraro - ci riguardano ordinariamente nel nostro compito pastorale, anche se guardano immediatamente a circostanze che ci auguriamo non avvengano mai! Tutelare vuol dire custodire, proteggere, avere cura. E questo ci riporta nei concetti di cura pastorale e di cura personale, che ci stanno molto a cuore».

### la testimonianza

## Il coraggio di perdonare oltre l'odio e il rancore

DI GIOVANNI SALSANO

Momenti intensi, schietti, profondi e a tratti commoventi, da cui sono emersi - chiari - i valori del coraggio e del perdono. Si è svolto mercoledì 5 dicembre, presso il cinema Multiplex di Pomezia, l'incontro tra Agnese Moro, figlia dello statista Aldo Moro, ucciso dalle Brigate rosse nel maggio di 40 anni fa, con 150 studenti del liceo Picasso di Pomezia. L'appuntamento è stato inserito nell'ambito del progetto "Legalità", promosso all'interno del dipartimento Religione dai professori Mario Miller, Emanuele D'Annibale e Simona Anelli, e del dipartimento Storia e filosofia dai docenti Irene Milazzo, Morena Matricardi, Francesca Veglianti e Michele Capasso, nel contesto della "Settimana dell'educazione", l'annuale iniziativa dell'ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'insegnamento di religione cattolica, diretto da Gloria Conti. All'incontro hanno partecipato anche il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Gildo De Angelis (alunno di Aldo Moro) e il professorino che ha visto la visione del film "Aldo Moro il professore" (con Sergio Castellitto, per la regia di Francesco Micciché: un documentario tratto dall'omonimo libro di Giorgio Balzoni) e il saluto del vicario del Liceo, Francesco Rossi, la parola è passata ad Agnese Moro che ha reso la sua testimonianza sull'esperienza che ha visto coinvolto il padre e ha risposto alle tante domande degli



Agnese Moro

**Più di 150 studenti del liceo «Pablo Picasso» di Pomezia hanno incontrato lo scorso 5 dicembre Agnese Moro, figlia dello statista Dc ucciso dai brigatisti**

studenti. In particolare, la figlia di Aldo Moro ha ricordato i momenti dell'uccisione del padre e spiegato come è arrivata a parlare con i brigatisti impegnati in un pensiero di recupero, rivolgendosi poi agli studenti parole di incoraggiamento e fiducia. Come quando, rispondendo alla domanda di una studentessa che chiedeva se ci potrà essere, in futuro, un politico all'altezza del padre, ha detto: «Siete voi il futuro e sarete voi, con le vostre scelte, a decidere quale strada seguire». «È stata una testimonianza - dice il professorino - molto intensa e commovente: di una figlia coinvolta in un vortice di sangue, che solo nella fede in Dio ha trovato la via del perdono e della pietà verso gli esecutori del delitto. Soprattutto Agnese Moro ha dimostrato, con tutta la sua umanità, che nella vita è possibile lasciarsi alle spalle il dolore, il lutto, il rimpianto, l'odio e aprirsi alla speranza di un futuro migliore. Molte sono state le domande che alcuni alunni le hanno rivolto con la voglia di capire la storia complessa del passato su cui ancora permane una coltre tutta da chiarire». Già nelle precedenti edizioni, il liceo Picasso di Pomezia, tramite i suoi insegnanti, aveva proposto agli studenti di vivere la "Settimana dell'educazione" attraverso incontri significativi con persone impegnate in ambito civile, sociale e religioso. «È stata una mattinata - dice Gloria Conti - in cui l'empatia tra questi ragazzi della generazione millennial e la figlia di uno dei migliori uomini politici che l'Italia abbia avuto, è stata costantemente palpabile. Quando gli studenti hanno parlato con i ragazzi d'oggi. Quando si parla al cuore e le parole fluiscano schiette e serene da ferite ancora aperte divenute truce di luce e di speranza, i giovani ci stanno, sanno capire, si aprono, si sintonizzano spontaneamente, accolgono, solidarizzano e condividono».

## In Ac, la giornata del tesseramento rinnovando «l'eccomi» alla Chiesa

DI LAURA MONTI \*

Lo slogan #Ricaricati ha accompagnato il tesseramento all'Azione cattolica, celebrato l'8 dicembre anche nelle parrocchie della diocesi suburbicaria di Albano. Il Papa, come da tradizione, per la festa dell'adesione ha pronunciato alcune parole di incoraggiamento a responsabili e soci: «In questa festa dell'Immacolata, nelle parrocchie italiane si rinnova l'adesione all'Azione cattolica, un'associazione che da 150 anni

è un dono e una risorsa per il cammino della Chiesa in Italia. Incoraggio le tante iniziative diocesane e parrocchiali a impegnarsi per la formazione di laici capaci di testimoniare il Vangelo, diventando lievito di una società più giusta e solidale». Le nostre piccole e grandi associazioni presenti nelle parrocchie delle zone pastorali mare, mediana e colli, rinnovano «l'eccomi» al mandato della Chiesa: formare laici che siano presenza "lieviti" nel mondo. presidente diocesano di Ac

### La comunicazione in famiglia al tempo della Rete

Prende il via oggi a Marino, presso la sede di "Acquaviva", un'associazione pubblica di fedeli della diocesi di Albano in via Capo d'acqua 22/B, una serie di incontri sulla comunicazione in famiglia tenuti da monsignor Carino Panzeri, direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale familiare. Il titolo dell'iniziativa, a cura della stessa "Acquaviva" è "Wifi free, ma se vi parlate è meglio". Il primo appuntamento è per oggi alle 16 e sarà sul tema "Quando l'amore vi parla. Cercami dove sono. L'ascolto che guarisce". I successivi incontri mensili si svolgeranno nella stessa sede e alla stessa ora, a partire da domenica 27 gennaio, quando sarà sviluppato l'argomento "Perché siamo arrivati a questo punto? L'amore non è bello se non è litigioso. Litigare bene, fa bene!". Negli ultimi due appuntamenti, monsignor Panzeri sarà affiancato da Rosanna Consolo, docente di tecnologia digitali per l'apprendimento all'università Lumsa di Roma: domenica 24 febbraio su "Insieme, ma soli. Nuove identità e comunicazione nelle reti digitali" e domenica 17 marzo su "Life-skills. Competenze di vita in comunicazione".

### Il nuovo ospedale dei Castelli romani diventa realtà

Sarà inaugurato martedì prossimo il nuovo ospedale dei Castelli romani, sorto in località Fontana di papa, ad Ariccia. Il taglio del nastro è in programma alle 14 con appuntamento al Km 11,5 di via Nettunense. Il policlino, i cui lavori (appaltati nel 2009) sono iniziati nel 2011, ha una capienza di 342 posti letto, ma nella prima fase di apertura ne verranno attivati poco più di un terzo: 137. L'ospedale è dotato di macchine a elevata performance tecnologica, due risonanze magnetiche, due Tac, due angiotac, tre mammografi digitali e altre apparecchiature per la diagnostica. Sarà a servizio di una vastissima area territoriale della Asl Rm6 che copre i Castelli romani, ma anche i territori di Pomezia e Ardea, dove le strutture sanitarie sono pochissime. Resta poi da sciogliere il nodo legato alla viabilità quando l'ospedale sarà a pieno regime. A novembre, tra le lamentele degli utenti, è iniziata la fase di dismissione e trasferimento dei servizi degli ospedali di Albano, Velletri e Genzano, mentre da giovedì scorso il Pronto soccorso di Albano è stato trasferito all'ospedale dei Castelli e l'Azienda sanitaria ha attivato una linea telefonica dedicata alle informazioni relative al trasferimento dei servizi sanitari al nuovo policlino, corrispondente al numero 0693272680, raggiungibile dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 19, mentre la domenica e festivi dalle 10 alle 16.

## Quel dialogo fra grazia divina e libertà umana

Il mistero dell'Annunciazione come modello di dialogo fra grazia divina e libertà umana è stato il passo principale dell'omelia che il vescovo Marcello Semeraro ha pronunciato sabato 8 dicembre in Cattedrale, in occasione della solennità dell'Immacolata e della consacrazione nell'Ordo virginum diocesano di Venera Diamante. «C'è che sta a cuore a Maria - ha detto Semeraro - è fare la volontà di Dio. E questo è la verginità! Durante questa Messa è stato celebrato pure il rito della consacrazione delle vergini per una giovane della nostra diocesi. Cos'è questa consacrazione? Qual è il suo significato nella vita della Chiesa? Una recente Istruzione intitolata "Ecclesiae sponsae imago" ne spiega ampiamente il senso e il valore, collocandola nell'orizzonte della spiritualità battesimale: riguarda, infatti, l'amore sponsale di Cristo per la Chiesa». Al fondo di qualsiasi condizione di vita cristiana, ha aggiunto Semeraro, celbataria o verginale, maritimonale o di vedovanza, nel sacro ministero o nella vita consacrata,

### Il modello mariano al centro dell'omelia del vescovo Semeraro in occasione dell'Immacolata e della consacrazione nell'Ordo virginum di Venera Diamante

nell'evangelizzazione o nella carità, ci deve essere il desiderio di fare la volontà del Signore: «Io stesso sarò prete, o frate, o suora - ha detto il vescovo - non perché lo voglio, ma perché è una scelta che sorge in me quando sono in ricerca della volontà di Dio. Se la "vocazione" non è questo, in un modo o nell'altro fallisce. Ogni vocazione cristiana, difatti, è sempre e comunque "esperienza del dialogo tra la grazia divina e la libertà umana". È un dialogo, poi, che ha bisogno di silenzio e poi anche di tempo. «Non per nulla - ha detto Semeraro - è il passaggio evangelico nel quale Maria occupa più

tempo. E ha bisogno pure di aiuto: ha accettato l'aiuto dell'Angelo. Ma può fare autentico discernimento della volontà di Dio senza questi tre elementi: il silenzio e cioè di cui ha bisogno Dio perché lo ascoltiamo; il tempo è cioè di cui abbiamo bisogno noi per assimilare la sua Parola; l'aiuto è il segno di quell'umiltà, senza la quale non giunge alcun dono di Dio. Il cuore, infine, è il centro dove ogni persona, come riporta l'Ecclesiae sponsae imago, "è raggiunta nella sua solitudine originaria, dove è indebilmente impressa l'immagine e la somiglianza con Dio e dove, nonostante ogni caduta e ferita del peccato, si può rinnovare la vita secondo lo Spirito"; «se - ha concluso il vescovo - nella nostra vita di cristiani c'è una caduta, c'è un peccato (e dove non c'è?) non è mai un disastro, finché conserviamo aperto il dialogo con Dio. Quando gli permettiamo di entrarci, egli sempre recupera la nostra vita in fantumi e la guarisce, si dà potere ogni volta risorgere e, così, ricominciare». (G.Sal.)